

# **ACRI**

## **83° GIORNATA MONDIALE DEL RISPARMIO**

*“50 anni di Europa unita: regole e vantaggi per i risparmiatori”*

*Corrado Faissola*  
*(Presidente dell'Associazione Bancaria Italiana)*

*(31 ottobre 2007)*

*Signor Ministro dell'Economia e delle Finanze, Signor Governatore della Banca d'Italia, Signor Presidente dell'Acri, Autorità, Signore e Signori,*

celebriamo questa 83a Giornata Mondiale del Risparmio a 50 anni dalla nascita dell'Unione europea.

E' un anniversario che l'industria bancaria sente nel profondo.

Siamo convinti che il modo più intelligente di festeggiare mezzo secolo di successi sia farlo guardando con orgoglio al passato e con speranza al futuro.

E' motivo di soddisfazione festeggiare l'evento a pochi giorni dalla conclusione del vertice informale di Lisbona dove, dopo mesi di intenso lavoro, è stato trovato un positivo accordo sulla riforma del Trattato.

La riforma introduce cambiamenti che consentono di gestire meglio un'Unione più grande e che ci mettono in condizione di affrontare con maggiori probabilità di successo le nuove iniziative, a partire da quelle in materia di cambiamenti climatici e politiche energetiche.

All'integrazione economica, alla libera circolazione di merci, servizi e capitali, il processo di costruzione dell'Europa unita ha dedicato sin dal suo avvio, grandi energie. La creazione dell'Area euro ha fornito un impulso decisivo alla stabilità macrofinanziaria e all'attenuazione dei rischi.

La formidabile riduzione del differenziale di interesse sui titoli a lungo termine dell'Italia rispetto agli altri paesi - verso la Germania è oggi intorno ai 25-30 punti base ma toccò nel 1995 i 700 ! - e la conseguente convergenza dei tassi rappresentano un dividendo di cui

non dovremmo mai scordarci; un frutto prezioso che l'unificazione europea ha già consegnato ad imprese e famiglie italiane e, soprattutto, al nostro bilancio pubblico.

E tuttavia, l'integrazione economica deve ulteriormente aumentare: è strumento fondamentale perché ciò accada la piena ed effettiva integrazione del mercato finanziario europeo. E' attraverso la rimozione dei residui ostacoli ad un pieno funzionamento dei mercati dei servizi finanziari che si garantisce un ulteriore impulso alla concorrenza con benefici duraturi in termini di efficienza e sviluppo della produttività.

La via maestra per difendere il risparmio sta nella creazione di un ambiente capace di generare una più elevata e sana crescita economica, nelle politiche di gestione rigorosa della spesa e di riduzione del debito pubblico, nella presenza di un sistema bancario e finanziario solido e stabile.

### **L'industria bancaria italiana agli appuntamenti MiFID e SEPA**

La nostra economia continua a giovare di una elevata propensione al risparmio. Secondo i dati della Commissione Europea a fine 2007 il tasso di risparmio lordo delle famiglie sarà pari al 16,1% in Italia, al 16,4 in Germania, al 15 in Francia, al 9,7 in Giappone, al 10,3 in Spagna, al 4,9 in Gran Bretagna. Grazie a questa capacità di accumulazione di risparmio oggi il nostro Paese primeggia, nel panorama internazionale, quanto al rapporto tra stock di attività finanziarie delle famiglie e prodotto interno lordo.

Le scelte in materia di allocazione della ricchezza finanziaria saranno nel futuro prossimo significativamente influenzate da una serie di mutamenti di regole e procedure che puntano a garantire vantaggi ai risparmiatori nel quadro di un ulteriore sviluppo del mercato finanziario europeo: mi riferisco alla MiFID e alla Sepa.

Si tratta di due fondamentali appuntamenti ai quali l'industria bancaria arriva forte, solida, robusta. Negli ultimi lustri abbiamo saputo andare incontro con competenza alle cangianti preferenze del mercato, riorientare le fonti di ricavo, governare con attenzione i costi. Abbiamo saputo offrire strumenti finanziari innovativi, convinti come siamo che l'innovazione, se accorta, sia un bene per l'industria finanziaria e per l'economia tutta.

Dall'estate il mercato creditizio e finanziario internazionale registra tensioni e mostra segni di crisi che hanno tratto il loro primo alimento da pratiche operative vigenti presso il mercato statunitense dei mutui *sub-prime*. In mercati ormai globali, dagli Stati Uniti la perturbazione si è diffusa al mondo intero, investendo in misura considerevole anche alcuni importanti paesi europei. E' nelle scelte sempre improntate all'avvedutezza, alla rigorosa selezione degli affidati, alla capacità di analizzare attentamente il merito di credito dei prenditori che devono essere cercate oggi - in una crisi di cui ancora si avverte qualche residuo segnale - le ragioni di un miglior posizionamento relativo delle banche italiane.

### **MiFID**

Per l'insieme del mondo del risparmio, cambiamenti importanti deriveranno dal recepimento della disciplina MiFID, in vigore da domani.

E' destinata a produrre modifiche di rilievo nelle strategie competitive degli intermediari con ovvi risvolti per i risparmiatori; la filosofia ispiratrice è quella di superare l'antica e variegata composizione dei mercati mobiliari nazionali per realizzare un unico mercato capace di meglio allocare le risorse su base continentale.

Le modifiche più rilevanti riguardano la struttura dei mercati dei titoli, i comportamenti degli intermediari e la gestione degli incentivi e dei conflitti di interesse.

Per quanto riguarda il primo tema il nostro Paese rinuncia – in nome della costruzione di un sistema di mercati organizzati radicalmente nuovo e totalmente europeo – al frutto di oltre dieci anni di investimenti nello sviluppo di mercati telematici centralizzati che hanno raggiunto un elevatissimo standard di qualità ed efficienza.

L'operazione Borsa Italiana/LSE testimonia dell'avanzato stadio di evoluzione raggiunto sia nel trading che nel post trading.

I rischi di frammentazione dei flussi di ordini e quindi di minore “qualità dei prezzi” contenuti nel nuovo assetto dovranno essere bilanciati dalla “qualità dei servizi” - non solo di trading - che gli intermediari sono chiamati ad assicurare ai clienti realizzando per loro la *best execution*.

La disponibilità del cliente a fornire all'intermediario informazioni sulla sua condizione patrimoniale e finanziaria consentirà all'intermediario stesso di valutare l'adeguatezza e/o l'appropriatezza degli strumenti di investimento.

La nuova normativa prevede che i servizi di consulenza e di gestione non possano essere erogati se non a valle di un giudizio di adeguatezza che presuppone piena conoscenza del cliente. E' nel solo interesse di quest'ultimo che i predetti servizi di consulenza dovranno essere forniti.

Abbiamo lanciato in questi giorni una grande Campagna nazionale di educazione finanziaria (Dialogo) che mira a far percepire alla clientela l'utilità di un confronto aperto con la propria banca. Contiamo di superare l'antico equivoco che consentiva al risparmiatore di ritenere che una generica informazione potesse essere considerata un servizio di consulenza.

Stiamo adeguando gli attuali strumenti informativi su "obbligazioni a basso rischio/basso rendimento" e "obbligazioni strutturate" a questo nuovo impianto contrattuale. D'ora in avanti la consulenza sarà un servizio autonomo, appositamente contrattualizzato. Il maggior pregio della direttiva sarà quindi quello di stimolare la struttura sinallagmatica della relazione cliente-intermediario in cui la prestazione corrisponde chiaramente alla forma e al contenuto del contratto, anche mettendo in adeguato rilievo, sia presso i risparmiatori che presso gli intermediari, il valore centrale della conoscenza del cliente. L'introduzione dei nuovi strumenti costituisce un'occasione unica e irripetibile per le banche per fare un ulteriore salto di qualità, con vantaggi per se stesse e per i risparmiatori.

Per quanto riguarda i servizi di gestione le regole sulla trasparenza e sulla giustificazione degli incentivi (*inducements*) faranno compiere un ulteriore progresso nella comprensione e nella conoscenza di questo servizio, aumentando la possibilità di scegliere consapevolmente e su base comparativa fra intermediari e prodotti in concorrenza fra loro.

Il tema, spesso legato ai servizi di gestione del risparmio, del conflitto di interessi trova nella MiFID una regolamentazione europea del tutto innovativa.

In un apposito documento, sottoposto alla valutazione delle autorità di vigilanza, gli intermediari dovranno illustrare le attività che potenzialmente generano conflitti di interesse e le modalità con cui essi intendono risolvere tale conflitto in favore dei clienti. E' una soluzione basata sulla trasparenza e sulla autodeterminazione che darà luogo ad un severo approfondimento del proprio modello organizzativo e delle proprie regole di comportamento su cui le banche sono già fortemente impegnate.

Nell'ultima Assemblea annuale dell'ABI avevo sottolineato che "quando i contorni della regolamentazione saranno definiti a livello di normativa secondaria, banche e intermediari avranno indicazioni utili anche per avviare a soluzione la delicata questione dei rapporti fra banche e SGR". Segnalo con soddisfazione che sono state realizzate e sono in corso di realizzazione iniziative di riassetto societari e di mutamenti di governance che vanno nella giusta direzione. E' una conferma della capacità dell'industria di autoregolamentarsi.

Tutte queste innovative caratteristiche introdotte dalla MiFID dovranno essere uniformemente adottate nei vari Paesi dell'Unione europea. Le misure regolamentari sono state varate dalle nostre Autorità di vigilanza solo in questi giorni, ne è ancora attesa la pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale: abbiamo svolto nei mesi passati una grande attività di preparazione del sistema ma riteniamo che una integrale e uniforme attuazione delle nuove regole richieda ancora una ulteriore fase di collaborazione fra operatori e autorità e una accurata verifica a livello europeo che il campo di gioco sia effettivamente livellato. Soluzioni diverse rispetto al dato comunitario rischiano di tradursi in fattori di discriminazione per gli operatori nazionali.

In tutti i Paesi il recepimento di questa normativa è considerato complesso ed estremamente rilevante a livello competitivo. I

maggiori paesi hanno dato incarico ad appositi “soggetti /enti” di valutare gli effetti delle nuove norme sulla capacità competitiva delle strutture dei loro mercati: il Comitato per la Piazza Finanziaria Italiana potrebbe svolgere in tal senso un compito particolarmente utile.

### **Sepa**

Un secondo appuntamento, anch'esso ravvicinato nel tempo, è quello della costituzione della SEPA, la *Single Euro Payments Area*: sarà realtà dal prossimo 1° gennaio.

Con la SEPA finirà l'attuale differenziazione tra pagamenti nazionali e pagamenti intra-europei e sarà possibile all'interno di tutta l'area euro effettuare pagamenti da un solo conto bancario o con un'unica carta di pagamento. La creazione di un unico sistema europeo dei pagamenti ha richiesto, richiede e richiederà sforzi non comuni: si pensi alle barriere legali, tecniche, commerciali, che ancora separano i diversi paesi.

Con un sistema di pagamenti al dettaglio basato su standard, procedure e infrastrutture tecnologiche comuni sarà possibile ottenere economie di scala, a beneficio della clientela, degli stessi fornitori di servizi e dell'intera economia europea. In questo progetto forte è stato ed è l'impegno profuso dall'industria bancaria italiana, in un quadro che ha valorizzato e valorizza la cooperazione tra paesi e sistemi ed esalta le pratiche migliori.

### **Rapporti banche-clientela: Piano d'azione per un cambio di passo**

La nuova regolamentazione europea cui abbiamo appena accennato e il convinto atteggiamento della Commissione europea a realizzare l'integrazione finanziaria anche nel settore *retail* - di cui le



banche italiane condividono pienamente spirito ed obiettivi - ci fanno annunciare che nei prossimi mesi si realizzerà un grande e radicale cambiamento sul fronte dei servizi alla clientela *retail*.

Dopo aver condotto in porto la più profonda trasformazione che un settore di imprese abbia realizzato in Italia in termini di privatizzazione, concentrazione, redditività e patrimonializzazione, le imprese bancarie italiane hanno unanimemente deliberato di dedicare il loro sforzo innovativo alla cura del rapporto con la clientela mettendo al centro dei loro obiettivi strategici la qualità dei servizi forniti.

Il grado di soddisfazione della clientela è il terreno competitivo, i reclami sono l'indicazione dei percorsi evolutivi da seguire, la conoscenza del cliente e la costruzione di prodotti e servizi adeguati sono lo strumento utilizzato per perseguire lo scopo.

La trasparenza e la semplicità delle informazioni saranno sempre più il mezzo per aiutare il cliente al confronto comparativo; l'assoluta libertà di movimento, di cambiare fornitore e contratto daranno piena concretezza alla libertà di scelta. Le banche competeranno per aumentare la loro quota di mercato con offerte centrate su un progressivo miglioramento della qualità del servizio.

Non parlo di un obiettivo lontano: abbiamo già sperimentato queste convinzioni per cinque anni col progetto PattiChiari e nei mesi passati le banche hanno deciso di procedere tutte insieme verso nuovi e più elevati standard di trasparenza, semplicità, comparabilità.

Gli specifici strumenti in cui il piano si articola saranno via via disponibili presso tutte le banche a partire da gennaio. Il primo (l'indicatore sintetico di prezzo dei conti correnti) è già disponibile in

via di test dall'inizio di ottobre; ad oggi sono state già 200 mila le pagine visitate per effettuare confronti con il nuovo indicatore.

Naturalmente siamo consapevoli dell'esigenza di non generare effetti uniformanti sotto il profilo dei comportamenti commerciali secondo le indicazioni dell'Autorità Garante e attenti alle richieste che le Associazioni dei consumatori ci rivolgono per conto della clientela.

Il Piano d'azione prevede la piena collaborazione con tutte le Associazioni dei Consumatori che desiderano partecipare e la preventiva condivisione non solo con l'Autorità Garante per la Concorrenza ed il Mercato, ma anche con la Banca d'Italia e la Consob.

Chiediamo attenzione anche al Governo perché riteniamo anche di suo interesse che il mercato dei servizi finanziari *retail* sia trasparente, competitivo ed efficiente.

Non è pensabile che un settore critico per il funzionamento dell'economia – e quindi del benessere generale - del Paese, dopo aver realizzato una trasformazione che lo ha reso un modello di riferimento in Europa, non riesca a dissipare una generale sensazione di conflittualità con la propria clientela *retail* che ne riduce la reputazione, che fa sì che il Parlamento e le istituzioni pensino sempre di dover effettuare interventi punitivi e correttivi.

Sappiamo che dobbiamo fare meglio e siamo determinati a farlo: lo stiamo facendo e oggi vogliamo solo dichiararlo ancora con maggior impegno.

La nostra storia è lunga e alcuni comportamenti traggono origine da un passato anche lontano di cui non portiamo certo tutte

le responsabilità; ma oggi, in occasione di una giornata dedicata al risparmio in cui si celebra un'Europa capace di cambiare il nostro futuro, non possiamo non riaffermare che, come 15 anni fa abbiamo saputo rinunciare alla quiete della fase "istituzionale" per affrontare in campo aperto la concorrenza aperta, siamo convinti di saper portare a livello della miglior competizione europea anche la qualità dei nostri servizi alla clientela.

L'emergente bisogno di informazione, di educazione, di decodifica dei messaggi e dei linguaggi che tocca la quasi totalità dei risparmiatori italiani trova una prima risposta nell'ultima già citata iniziativa di PattiChiari, denominata Dialogo, la prima grande campagna educativa nazionale sul tema del risparmio che coinvolge circa 10 milioni di cittadini attraverso 30 mila sportelli su tutto il territorio. L'obiettivo è sensibilizzare tutti sull'importanza dello scambio di informazioni con l'intermediario - concentrandosi in particolar modo sulle proprie esigenze di investitori - per favorire un vero rinnovamento culturale, che abbia effetti benefici sul mercato e, di conseguenza, sull'economia del nostro Paese.

L'iniziativa si inserisce in un contesto di progetti già attivi quali il nuovo programma di educazione finanziaria per le scuole superiori "PattiChiari con l'economia", promosso dal Consorzio PattiChiari e supportato dal Ministero dell'Economia e delle Finanze attraverso l'attività del Comitato Piazza Finanziaria Italiana che prevede, per il primo anno di attività, il coinvolgimento di quasi 200 mila studenti delle scuole secondarie superiori di 17 città.

Se vi ho potuto annunciare questa profonda convinzione delle imprese bancarie, devo anche ricordare che sul mercato la domanda e l'offerta hanno un bisogno di confronto. Anche la nostra clientela ha bisogno di cambiare: le analisi più recenti - come quella di IPSOS

presentata oggi - evidenziano che i risparmiatori manifestano un enorme bisogno di educazione e di formazione.

Tutti i Paesi moderni, dagli Stati Uniti al Canada, a quelli principali dell'Unione europea hanno maturato la convinzione che l'educazione finanziaria sia tema di valore ed interesse generale. Senza educazione finanziaria è difficile che il risparmiatore sappia cogliere le opportunità offerte dal mercato e – alla fine – indirizzare le sue risorse nel modo più utile alla collettività.

Abbiamo in atto da anni programmi, purtroppo non ampi quanto vorremmo, di formazione finanziaria a livello di studenti, Associazioni di consumatori, siti per il pubblico. Serve di più. E' importante che le istituzioni – a cominciare dai Ministeri per l'innovazione e la Pubblica istruzione - partecipino ad un programma massiccio, intenso, per elevare l'indice di educazione finanziaria del nostro Paese al livello di quello medio europeo.

*Signor Presidente, Autorità, Signore e Signori,*

la capacità di risparmio continua ad essere una delle fondamentali leve di crescita della nostra economia, solida garanzia di progresso. Politiche economiche ben orientate, capaci di contrastare la crescita dei deficit pubblici consentono di destinare questa risorsa primaria agli investimenti e all'accumulazione di capacità produttiva.

La realizzazione dell'Europa Unita, ed in essa dell'Area euro, se da un lato è servita a costruire, nel mercato, una forte trincea a difesa del risparmio, dall'altro ha contribuito ad innescare un percorso di profondi cambiamenti nelle abitudini dei risparmiatori.

Puntiamo ad una sempre maggiore attenzione alla qualità dei servizi e alla soddisfazione della clientela; ci mostreremo capaci,

anche in questo ambito, di raggiungere standard di eccellenza a livello europeo.

L'attenzione non si limita al solo campo del risparmio, ma riguarda l'attività bancaria a trecentosessanta gradi. Costruire un rapporto di fiducia sempre più piena e garantire standard di trasparenza e chiarezza sempre più elevati sono un'autentica *mission* che il nostro settore si è dato e sta perseguendo.

Se negli anni scorsi abbiamo completato il percorso che ci ha visto passare dal vecchio sistema delle banche pubbliche ad una industria costituita da imprese private in reale concorrenza tra loro, ora stiamo completando un nuovo tragitto verso la costruzione di un rapporto sempre migliore con tutti i nostri interlocutori.

Nella stabilità delle banche italiane la nostra economia ha affidabili basi per una crescita più elevata e duratura. E' una stabilità costruita nei lustri, con coraggio, lavoro, determinazione. E' una stabilità di cui deve essere fiero l'intero Paese.